Anno XXXIX — Sabato 21 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 18

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE SPIEGAZIONI

d'un altro giornale ufficioso austriaco

Vienna, 20 — Il *Fremdenblatt* smentisce che i dislocamenti di truppe, già iniziati, avvengano per tendenze ostili all'Italia, e dice: Il conferimento del granocordone dell'ordine della Corona d'Italia al duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia, dimostra come la sua politica volta al mantenimento e al consolidamento dell'intesa e dell'intimità fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sia apprezzata dal re d'Italia. Questa politica risponde pure ai concetti del ministro degli esteri Tittoni. Quindi certi circoli, cui le cordiali relazioni fra i due paesi alleati sono uno spino nell'occhio, e alcuni giornali, alla caccia di notizie sensazionali, tentano vanamente di approfittare di provvedimenti militari che non hanno veruno scopo politico per destare la sfiducia e il malumore fra le due potenze. Non si è mai fatto un segreto dell'intendimento di far ritornare a poco a poco nei loro territori originali quelle truppe che erano state radunate al confine russo, dove ora sono inutili, poichè la situazione politica è mutata. Si tratta in complesso di 14 battaglioni, cioè in tutto di tre o quattromila uomini. Questa cifra così piccola, dovrebbe da sola essere sufficiente motivo per escludere qualsiasi combinazione di avventure, tanto più che le relazioni tra i due paesi sono cordialissime e inspirate alla massima fiducia.

—

Dopo la *Politische Correspondenz* era inevitabile una nota dell'altro ufficioso del Ministero degli esteri austriaco, il *Fremdenblatt*. Ma la nota non è troppo rassicurante, perchè ha un difetto d'origine evidente: vi si dice che, dopo la pacificazione con la Russia, l'Austria *fa ritornare a poco a poco nei loro territori originali quelle truppe che erano state radunate al confine russo*. Ora questo è tanto poco vero che dal 1866 non erano state mai dislocate dall'Austria forze così rilevanti, quali sono le odierne, alla frontiera italiana.

Come diceva ieri il corrispondente del *Corriere* da Vienna, che non usa esagerare, le notizie delle dislocazioni militari in Austria sono vere e all'Italia (soggiungeva) non resta che fare egualmente, premunirsi cioè per ogni eventualità futura.

Questa nota è accolta dalla stampa ufficiosa romana con grande compiacenza, volendosi ritenerla sincera. — Ma noi non possiamo credere che al Governo vi si presterà fede al punto da smettere il pensiero d'una difesa resa indispensabile dagli avvenimenti. I preparativi dell'Austria sono nei paesi austriaci della frontiera sino a Vienna così apertamente confessati che soltanto giornali notoriamente austriacanti (e *pour cause*) possono negarli — e la nostra frontiera è così spalancata... che solo un giornale come il *Popolo romano* può sostenere che le fortificazioni della frontiera orientale siano richieste dagli speculatori e dagli irredentisti.

Ma i forti, le caserme, le trincee che da alcuni anni va costruendo l'Austria per far piacere a chi vengono erette? Ma questa stampa che si oppone oggi all'opera di fortificazione della frontiera orientale, perchè appoggiò a suo tempo e con molto calore le spese dei forti alla frontiera occidentale?

—

La campagna che da anni il *Giornale di Udine* quasi solo proseguiva per la difesa della Porta Orientale ha trovato da qualche tempo nella nostra Regione un saldo e convinto campione nella *Gazzetta di Venezia*. Lo rileviamo con vera compiacenza, augurando che tutta la stampa liberale d'Italia ne imiti l'esempio, non per velleità di avventure belligere, ma per la difesa suprema del paese.

Il direttore delle ferrovie di Stato sarebbe l'on. Rubini

Roma 20. — Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il *Corriere della Sera* assicura che il Governo abbia già scelto la persona alla quale affidare la suprema direzione dell'esercizio di Stato delle Ferrovie.

Crediamo di poter aggiungere a questo riguardo, che secondo la intesa intervenuta tra il presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro ed il ministro dei lavori pubblici, la persona a cui si è pensato sarebbe l'on. Rubini, attuale presidente della Giunta del Bilancio. »

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

LE CANNONATE DI PIETROBURGO

Il racconto d'un giornale russo

Berlino, 20. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: I giornali pubblicano solo una breve comunicazione ufficiale sull'avvenimento di ieri: si vuol far credere che si tratta di un incidente e nulla più.

Il *Novoje Vremja* invece scrive: Tutta Pietroburgo fu oggi commossa da una terribile notizia, che girava particolareggiata di bocca in bocca. Si diceva che fosse stato commesso un delitto spaventevole insieme con un'infame profanazione religiosa. Allorchè lo czar usciva per la preghiera comune con il suo popolo, fu tirato verso quel punto un colpo a mitraglia. Inverosimile sembrava questa notizia, e nessuno voleva credere che il colpo fosse realmente partito da uno dei cannoni che dovevano fare le salve. Si supponeva invece che fosse stato sparato dal tetto di una casa. Finalmente comparve la notizia nel « Messaggero del Governo ». Tutti respirarono. Testimoni oculari raccontarono ad un nostro redattore che dopo tre salve scoppiò nell'aria un proiettile, lanciando palle in tutte le direzioni: alcune caddero senza effetto a terra, altre colpirono con violenza al centro il piano superiore del palazzo d'inverno e il tavolato del padiglione eretto sulla Neva.

Il corrispondente del *Tageblatt* informa inoltre che un poliziotto, il quale a quanto si diceva ieri, sarebbe rimasto ucciso, è stato invece ferito gravemente. Restò per lungo tempo svenuto. Una palla gli era penetrata nell'occhio sinistro, distruggendolo, e si era fitta in un osso. Fu estratta iersera mediante un'operazione. Il proiettile sembra essere di quelli usati nelle cartucce a mitraglia di modello vecchio.

Il corrispondente soggiunge che, benchè a Pietroburgo si ascriva l'accaduto ad un incidente, dovuto ad uno sbaglio ed a leggerezza, pure si ha motivo di credere l'opposto. Si aspettava un attentato, ma non lo si aspettava da parte della truppa.

Il mortaio misterioso

Parigi, 20. — Da Pietroburgo telegrafano essersi constatato che dietro una nave carica di pietre nella Neva era stato collocato una specie di mortaio dal quale, durante le salve d'artiglieria, sarebbero stati lanciati parecchi proiettili contro il palazzo d'inverno. Il mortaio sarebbe poi stato misteriosamente fatto sparire.

Il comandante della batteria si è ucciso?

Pietroburgo, 20. — Il capitano che comandava la batteria da cui partì il colpo a mitraglia si chiama Davidoff. Secondo una versione sarebbe ancora in arresto, secondo un'altra si sarebbe suicidato.

IL SEGNALE DEL TERRORISMO

Vienna, 20. — La *N. F. Presse* commentando il grave incidente avvenuto a Pietroburgo durante la cerimonia della benedizione dell'acqua, scrive:

« Quel cannone puntato contro il palazzo d'inverno e che lancia delle bombe a mitraglia è il segnale che la rivoluzione e il terrore sono già incominciati e che il moto impetuoso a favore della libertà minaccia di uscire dai limiti dei memoriali e delle manifestazioni puramente verbali. L'autocratismo e la brutale forza della polizia non valgono più a soffocare la voce di tutto un popolo. Sono arrivati i tempi nuovi: il popolo non sopporta più bavagli; attorno al palazzo d'inverno si addensano nubi fosche; ormai non basteranno più nemmeno le riforme promesse dallo czar nell'ukase di dicembre per far argine alla rivoluzione.

« Questa volta il terrorismo non sarà l'opera di pochi congiurati; e la parte migliore del popolo russo che minaccia e gli orrendi bagliori della guerra nell'Estremo Oriente rischiareranno la lotta rivoluzionaria, se una pronta determinazione non verrà dal palazzo d'inverno per infondere al popolo le nuove speranze ».

L'ipotesi di complotto si avvalora?

Parigi 20. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: I cannoni posti dinanzi alla Borsa si sequestrarono; gli ufficiali ed i soldati addettivi furono arrestati.

Si dice che l'agente di polizia rimasto ferito è morto. Un paggio fu colpito da un proiettile; parecchie persone sono contuse. Due palle penetrarono senza far danno nella cappella ove si trovava lo Zar. La versione secondo cui si sarebbe messa per isbaglio una granata in un cannone sembra inverosimile. La ipotesi di un complotto prende consistenza.

Verso lo sciopero generale

Pietroburgo, 20. — I ministri dell'Interno e delle Finanze si rifiutarono di ricevere la deputazione degli operai scioperanti che volevano presentare una petizione relativa alle domande da essi formulate. Questo fatto ha dato un nuovo impulso allo sciopero che si estende e diventerà probabilmente generale oggi o domani.

Una colonna di 5000 operai percorre il quartiere di Vasili Ostrow sulla riva destra della Neva facendo abbandonare il lavoro agli operai non scioperanti. La polizia ha avvisato di questo fatto la stamperia dell'accademia Imperiale di scienze affinchè possa chiudere il suo stabilimento in previsione di possibili violenze.

Pietroburgo, 20. — Gli operai dello stabilimento di filatura del cotone di Sangalli Kalinkin oggi scioperarono.

IL DELITTO DI MILANO

Come si chiama l'arrestato

Continuano arresti di sospetti complici

Milano, 20. — Stanotte venne arrestato un vecchio amante della vittima di Musocco.

E' certo Pietro Carimati, operaio orefice d'anni 43.

Su esso pesano gravi indizi; ma nulla ancora di positivo. Furono arrestati altri *souteneurs* e si ricerca quel Peppino che pare sia stato l'ultimo amante della Magistralli.

Un treno rovesciato a Piacenza in causa della neve

Piacenza, 20. — Stamane il treno tramviario Fiorenzuola-Cremona a circa un chilometro da Fiorenzuola slittando per la molta neve congelata uscì dalle rotaie rovesciandosi sul fossato laterale, rimasero feriti il capotreno Spittaler che riportò ustioni gravissime e il fuochista Civardi leggermente.

IL SUICIDIO DI UN COLONNELLO

Roma 20. — Alle 4 e mezza di stanotte il colonnello a riposo Tommaso Pellagani, già direttore della scuola militare di Modena nella propria abitazione perchè affetto da dolori reumatici, si suicidava con un colpo di rivoltella.

L'investimento di tre treni in Inghilterra

I MORTI E I FERITI

Londra, 20 — Ecco maggiori particolari sul disastro ferroviario avvenuto ieri mattina sulla Midland Railway a Cudworth, presso Barnsley.

Tre treni furono coinvolti in una sola spaventosa catastrofe che ebbe per conseguenza sette morti e parecchi feriti fra i viaggiatori e il personale ferroviario. I tre treni in discorso erano: il treno scozzese del sud che doveva arrivare alla stazione di S. Pancrazio (Londra), alle 7.10; il treno da Leeds a Sheffield che parte da Leeds alle 2.25 e il direttissimo da Londra alla Scozia.

Il primo di questi treni che lascia Leeds alle 3.5, andò ad urtare il secondo treno da Leeds a Sheffield.

Succedette una scena spaventevole. Ma questa fu poi aggravata dal sopraggiungere del terzo treno che andò ad urtare nei rottami dei due treni precedenti. Sei persone rimasero uccise sul colpo; una settima morì poco dopo. Una ventina di persone rimasero gravemente ferite e altre parecchie lo furono leggermente.

I morti sono: un fuochista, un conduttore e cinque passeggeri di terza classe. Per fortuna i treni contenevano pochi viaggiatori, altrimenti il disastro avrebbe avuto conseguenze assai più gravi.

Un'altra versione dice che il treno proveniente da Leeds si era fermato perchè un vagone che serve per trasportare il pesce era deragliato. Il treno scozzese che aveva una velocità di circa ottanta chilometri all'ora, urtò nel treno fermato con tremenda forza. L'orrore della scena fu accresciuto dall'incendio prodotto dall'urto. Quindi sopraggiunse il diretto proveniente da Londra diretto in Iscozia. Per fortuna il macchinista di questo terzo treno vido attraverso la nebbia le fiamme dell'incendio dei treni urtati, e rallentò la corsa; ma non però abbastanza in tempo per evitare l'urto nei rottami degli altri due treni. Egli per altro riuscì a salvare il proprio treno, dal quale nessun viaggiatore rimase ferito.

L'UNITÀ D'ORIGINE DELLE LINGUE

La prolusione del prof. Trombetti

C'è ancora molto da fare

Abbiamo da Bologna 20:

Credo di fare cosa grata ai nostri lettori, riferendovi un sunto della prolusione che il prof. Alfredo Trombetti, l'illustre glottologo bolognese, pronunciò nell'antico Ateneo alla presenza dei professori e degli studenti che gli fecero entusiastiche accoglienze.

L'apostolo della monogenesi del linguaggio cominciò:

« Nel momento in cui salgo questa cattedra nel glorioso Ateneo della mia città natale, sento il dovere di rivolgere con gratitudine il pensiero a quanti mi furono larghi di generosi aiuti. Che io ne fossi degno non credo, ma devo e voglio fare ogni sforzo per corrispondere in qualche guisa alla fiducia in me risposta. Dolce dovere in verità, perchè per mia somma ventura esso si accorda con l'inclinazione mia naturale.

Ma se fin qui io nulla ho fatto più che assecondare un'inclinazione, che procurava le più soavi soddisfazioni al mio spirito di studioso solitario, ora sono pronto ad attendere al nuovo compito che mi incombe e, augurandomi che la mia opera possa riuscire utile alla scienza, sono pronto anche, ove sia necessario, a lottare serenamente *pro viribus* per il trionfo di quella che credo essere la verità ».

Nell'attesa che sia esaudito il suo voto che il titolo della cattedra sia mutato in quello di « scienza del linguaggio », ritiene lecito di tenere intanto un breve discorso sull'argomento: la glottologia e l'unità d'origine del linguaggio.

Fa la storia dei suoi studi per dimostrare come egli non si proponesse fin da principio di comparare fra di loro le lingue del mondo antico e per conseguenza neanche di sostenere la monogenesi del linguaggio, ma a quella vasta comparazione e alle conseguenze che ne derivarono fosse condotto per necessità nel corso delle sue indagini. Egli non si propose mai alcuna tesi nè fu mai guidato da alcun preconcetto. Compendia le sue conclusioni nell'affermazione esplicita dell'unità di origine del linguaggio, a ciò indotto dalla convinzione saldissima acquistata in lunghi anni di lavoro assiduo e ostinato.

Dimostra come i sostenitori della pluralità d'origine del linguaggio, credendo di abbattere un dogma ne creassero un altro, e come l'errore di pochi, che godevano meritamente di grande autorità, riuscisse dannoso alla scienza. Molti infatti, spaventati da giudizi troppo acerbi, desistettero dal proseguire indagini più o meno bene avviate e dirette a ridurre il numero dei gruppi linguistici indipendenti. Così la scienza fu soffocata nelle fasce.

Dice del metodo che bisogna seguire per dimostrare la comune origine delle lingue. La dimostrazione non sempre può essere diretta e non è nè necessario nè giusto pretendere con lo Schleicher la dimostrazione diretta dell'affinità, per esempio, del Finnico e dell'Ottentoto.

Per ridurre ad unità tutte le lingue del mondo antico non molto resta a fare. Si tratta di una decina di gruppi linguistici che anche ad altri non si sono mostrati ribelli ad ulteriori riduzioni. Una vera dimostrazione scientifica dell'affinità esistente fra l'indoeuropeo e l'ugrofinnico è quella che ci fu data da Anderson. Ma l'ugrofinnico non può staccarsi dal ceppo uraloaltaico, come vorrebbero alcuni. Parlando del materiale preso a prestito dalle lingue ugrofinniche mostra come si sia esagerato e quale danno derivi dalle comparazioni troppo ristrette.

Prima di mostrare con alcuni saggi la natura delle prove che si possono dare della comune origine delle lingue, dà una risposta preventiva alle obbiezioni che si potrebbero muovere. Riguardo a quella che più spesso si sente fare, fondata sulla identità della psiche umana, fa vedere come essa condurrebbe appunto a quella unità che vogliono negare coloro stessi che fanno l'obbiezione. In fondo essa deriva da un falso presupposto psicologico, come riconosce, per esempio, il Wundt.

Dimostra come F. Müller e altri errassero ritenendo che l'evoluzione delle lingue fosse stata di regola in ordine ascendente, dal semplice al complicato; le lingue-madri dei dieci gruppi del mondo antico furono, al contrario, ricche di forme grammaticali ereditate poi dalle lingue che ne derivarono. E quello stesso linguaggio primordiale da cui, come da tronco, si staccarono le dieci grandi diramazioni, anzichè rudimentale, fu ricco di forme e bene sviluppato.

Alcuni si sono limitati a ricercare le sole affinità lessicali, altri hanno preteso troppo quando in gruppi remoti vollero cercare affinità nella declinazione e coniugazione. Grande concordanza si nota fra la maggior parte dei gruppi linguistici nella tematologia o formazione delle parole, e si tratta di una concordanza che per varie ragioni finora era rimasta occulta.

Accenna cortesemente alle ricerche glottologiche o filologiche condotte dal suo insigne collega professore Pullè.

Per non abusare della cortesia degli uditori non può che accennare di volo ad alcune delle più meravigliose concordanze grammaticali e lessicali che si notano nella maggior parte delle lingue del mondo antico.

Viene poscia a parlare della importanza che ha la glottologia generale comparativa per la soluzione dei più gravi problemi che agitano lo spirito umano. Dice anche della parte importantissima che essa ha per l'unificazione del sapere.

Lamenta lo scarso interesse che si mostra per la maggior parte dei gruppi linguistici e fa un vivo appello ai giovani perchè vogliano coltivare questi studi tanto importanti quanto fecondi. « E se agli studi nostri non mancherà il necessario lavoro e incoraggiamento giova sperare che potrà sorgere una Rivista la quale sia come l'organo destinato a raccogliere i lavori che, direttamente o indirettamente, giovino, alla classificazione genealogica delle lingue. »

Per ultimo mette in rilievo il lato morale e umanitario di questi studi.

« Il linguaggio, mentre per l'unità sua d'origine è la più bella testimonianza dei legami che uniscono tutti i popoli, per il differenziamento cui andò soggetto nel corso dei secoli è invece il più sicuro e chiaro carattere che distingue le varie nazioni. »

Conchiude infine esprimendo un voto, « La scienza è una sola, ma gli scienziati possono e devono avere un carattere speciale derivante dal genio della nazione alla quale appartengono e dalle loro speciali attitudine e conformazione mentale. Possa perciò cessare una buona volta la sciagurata tendenza di molti a camminare sempre sulle orme degli altri e l'abitudine di giudicar buono solo ciò che viene d'Oltralpe e di tenere in poco pregio ciò che è nostro. Ognuno ha il dovere di non falsare il genio della nazione e di non rinunziare alla propria individualità scientifica. »

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale

Ecco le deliberazioni prese da questo Consiglio Comunale nell'ultima sua seduta:

Deliberò di contrarre un mutuo chirografario di L. 30,000 colla Cassa di Risparmio di Udine per l'acquisto e riduzione della Torre Zuccaro.

Deliberò in prima lettura d'inscrivere il comune fra i soci perpetui del patronato scolastico col contributo di L. 100.

Prese atto della rinuncia da assessore comunale del signor Polo avv. Marco.

In seduta privata:

Deliberò un compenso di L. 100 a favore del signor Alessandro Sbriz, direttore didattico e della signora Amalia

Springolo Alessio, direttrice, pel servizio straordinario prestato nell'anno scolastico 1903 904.

Da CIVIDALE

La morte fulminea di un parroco — Il dott. Accordini a Padova

Ci scrivono in data 20:

L'altro ieri verso mezzogiorno alcuni abitanti di Dolegna, il primo paese oltre il confine, non vedendo il proprio parroco don Luigi Cleri d'anni 40, temendo qualche disgrazia, bussarono alla sua porta, ma non ebbero risposta.

Siccome sapevano che il parroco aveva l'abitudine di non tenere servi di sorta in casa decisero di abbattere la porta.

Una ben triste scoperta essi fecero.

Il pievano giaceva cadavere nel letto per una paralisi cardiaca che lo aveva fulminato durante la notte.

Don Luigi Cleri nutriva sentimenti italiani.

**

Chiamato telegraficamente dal prof. De Giovanni domattina il nostro dott. Accordini partirà per Padova. Lo supplirà nel servizio medico il dott. Sartogo che in questi giorni si è rimesso dalla indisposizione dalla quale ora stato colpito.

Da S. DANIELE

Società Operaia

Ci scrivono in data 20:

Il Consiglio della Società operaia ieri sera nominò vicepresidenti i signori Giulio Zaghis e Ivanhoe Pellarini.

Si deliberò poi che la riunione dell'assemblea per la proposta discussione della riforma al servizio medico, abbia ad aver luogo giovedì 26 and., in caso di seconda convocazione, il dì 29 successivo.

La situazione finanziaria del sodalizio al 31 dicembre 1904, si chiude con un civanzo attivo di circa lire 900.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 20:

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale approvò il bilancio preventivo 1905 e il contratto di illuminazione elettrica del paese e di tre frazioni.

Fu poi accettata all'unanimità la donazione del munifico comm. Marco Volpe, nostro concittadino dell'Asilo infantile e del capitale L. 25.000.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

A proposito del Congresso di Gemona

Ci scrivono in data 20:

Eccoci alla vigilia del 22 gennaio e del congresso per l'Emigrazione che si terrà in Gemona, e dove parlerà l'immancabile Dino Rondani, l'ex candidato socialista al Collegio di Tolmezzo; a proposito del quale è pervenuto quassù un «si dice», che si ha motivo di ritenere per molto vero.

Egli dunque avrebbe scritto al Ministero, non sappiamo bene se dei lavori pubblici o dell'Agricoltura, energiche rimostranze per i molti lavori e sussidii di vario genere che per la mediazione del nostro deputato Valle furono concessi a questa povera regione nostra, e che il Dino Rondani vuole abbiano influito sinistramente nell'esito elettorale di quei pochi 400 voti, che in tutto e da per tutto si racimolarono sul suo nome.

Eh, sicuro! 600 mila lire per lavori in esecuzione attuale o prossima sulla linea stradale dalla Stazione Carnica alla Mauria, — altre migliaia sopra migliaia di lire già spese o da spendersi in difese delle nostre campagne (Terzo, Imponzo, Caneva, ecc.) dovunque esposte all'irruenza di fiumi e torrenti, — centinaia sopra centinaia di lire in sussidii per l'impianto o sistemazione di Latterie ormai così potutesi diffondere in ogni villaggio del nostro Collegio, — torelli Simmenthal-Friburgo forniti ad Amaro, Fusea, Prato, Salino per iniziare anche qui da noi il tanto necessario miglioramento della depressa nostra razza bovina, principale nostra risorsa, — suini riproduttori di razza eletta concessi a Fusea ed Ovaro per migliorare e generalizzare la carne del povero; — questi ed altri son fatti che possono aver dispiaciuto al Dino Rondani, ma che i nostri alpigiani, che tengono al sodo, sanno apprezzare, perchè ravvisano in essi una specie di giusto per quanto parziale corrispettivo di quel molto che queste povere popolazioni pagano in tasse all'erario nazionale, e perchè essi costituiscono un progresso e beneficio economico reale di questa nostra regione ben diverso dalle chiacchiere e miraggi irraggiungibili, con cui gli apostoli del socialismo il più delle volte fanno breccia nelle teste di incoscienti, o spensierati, od illusi.

Ai rimproveri fatti al Valle (od al Ministero a cagione del Valle) da Dino Rondani, in questi passati giorni se n'è aggiunto un altro fattogli dal neonato periodico socialista di Udine, il quale si godette nel chiamarlo sensale di burro e formaggio.

Eh, sicuro! Dopo aver favorito col patrocinio e coi sussidi lamentati da Dino Rondani il moltiplicarsi delle nostre Latterie, il Valle ha fatto un altro passo a vantaggio loro e dei loro soci: egli si è prestato e si presta a tempo perso a procurare alla loro produzione uno smercio diretto sui mercati di consumo onde affrancarle dagl'intermedii incettatori che le sfruttano per conto proprio; ed il prodotto dei 25 quintali di latte giornalmente lavorato dalla tipica Latteria carnica di Forni di Sopra, ha già trovato il suo diretto collocamento sulla piazza di Roma stessa, ed altre simili aperture sono in vista per le altre Latterie.

Ed anche questo è un altro progresso e porta un beneficio economico reale, che si consegue pacificamente, e che, senza incoerenza non dovrebbe esser censurato da un periodico socialista, perchè va tutto a profitto di quel minuto possidente operaio produttore e di quella emancipazione dalle fauci capitalistiche, che dai signori socialisti si tenta di ottenere colle loro leghe e coi loro scioperi di carattere non sempre egualmente pacifico.

Mettano adunque il cuore in pace: e nel congresso del 22 corrente, se vi sarà il caso, non si dimentichino che gli alpigiani della Carnia e del Canal del Ferro son gente pratica e riflessiva che aborre dalle ciarlatanerie e guarda invece e si attiene ai fatti, i quali poi, se sono del genere dei suesposti, apportano anche quest'altro vantaggio: di ovviare almeno in parte al bisogno di emigrazione e di lenirne per quanto si può le conseguenze. *Carnicus*

La neve in Carnia

Tre valanghe

In seguito alle abbondanti nevicate del 18 e 19 corrente al Passo della Morte, sulla strada nazionale tra Ampezzo e Forni di Sotto, caddero tre grosse valanghe le quali ostruirono la via stata aperta dal fendineve.

Malgrado venissero adibiti diversi operai per lo sgombro, questo non venne ancora effettuato.

Fu intanto aperto un passaggio pedonale. Ogni servizio di corriere è interrotto ed il servizio postale è compiuto dagli stradini a pedibus calcantibus.

Tra Ampezzo e Sauris ogni comunicazione è chiusa, e passeranno ancora parecchi giorni prima che la linea possa venire aperta, giacchè sul monte Pura sono caduti ben 2 metri di neve.

Crisi alla Società operaia

I membri del Consiglio della Società operaia ed il loro presidente, sig. Gressani per divergenze sorte sono dimessi in massa.

Da AMARO

La partenza del mansionario

Ci scrivono in data 19:

In questi giorni, da Amaro, con gran dispiacere degli abitanti è partito il suo amato mansionario, sacerdote Giovanni Marcon.

Egli venne qui 10 anni fa, ossia appena fu consacrato sacerdote, ed ora se ne andò perchè recentemente fu nominato parroco a Sevegliano, ove il 22 del corrente mese farà il suo solenne ingresso.

Egli fu sempre mite e di spirito conciliativo; sempre cortese di consiglio e d'aiuto, disimpegnò con zelo ogni sua mansione e ogni bella iniziativa trovò in lui sempre valido appoggio.

Egli ad Amaro fece scuola per parecchi anni, distinguendosi fra i maestri per zelo e per attitudine didattica ed istituì il canto gregoriano.

Il sacerdote Marcon in breve aveva saputo cattivarsi la stima e la benevolenza di tutti.

Amaro manda al partente mansionario il suo affettuoso saluto e l'augurio ch'egli trovi a Sevegliano quell'accoglienza e tutta quella felicità che ben si merita. *Un Amarese*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 gennaio ore 8 Termometro +1.1
Minima aperto notte — 0.4 Barometro 760
Stato atmosferico: varia Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: varia
Temperatura massima: +3.7 Minima —0.6
Media: —2.17 Acqua caduta —

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri sera la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato l'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare che venne indetta per il 2 febbraio p. v. alle ore 13 e mezzo.

Su proposta del signor Sindaco la Giunta ha nominato la Commissione composta dei signori: assessore avv. Giuseppe Comelli, prof. Antonio Battistella, prof. Massimo Misani, prof. Giovanni Del Puppo, prof. Felice Momigliano, prof. Giuseppe Loschi, sig. G. B. Marioni, con l'incarico di interessarsi che non siano tolti alla città i manoscritti, le opere ed i documenti che interessino il Friuli, del defunto prof. Alessandro Wolf.

Di fronte alle pretese elevate dalla signora contessa Lucia di Codroipo-Gropplero ed al rifiuto della stessa a concedere un'area per il costruendo palazzo delle Poste, ha deliberato di rimettere la divisata sistemazione del vicolo della Posta e delle località adiacenti.

Si deliberò pure di proporre al Consiglio Comunale l'accoglimento della domanda presentata dal Comitato per un ricordo alla memoria del compianto senatore G. L. Pecile per ottenere che il ricordo, consistente in un busto sovrapposto ad una mensola con relativa lapide, venga collocato nella Loggia di San Giovanni.

(Durante questa deliberazione, il Sindaco comm. Pecile si assentò).

Ha deliberato di riunirsi in seduta straordinaria mercoledì 25 corrente per prendere in esame il Regolamento della refezione scolastica compilato dal direttore generale delle scuole e dal ragioniere capo.

CAMERA DI COMMERCIO

Abbiamo dato ieri la notizia della conferma del Presidente e del vice presidente della Camera di Commercio.

In attesa di pubblicare esteso resoconto della importante seduta ne diamo oggi un cenno riassuntivo.

La Camera approvò il resoconto morale del biennio passato e deliberava di insistere presso il Governo, perchè si affretti alla costruzione della linea telefonica Udine-Treviso che si congiungerà con quella di Venezia.

Deliberava inoltre: di aprire trattative presso il Governo Austro-Ungarico per l'attivazione della linea telefonica Udine-Trieste;

di chiedere al Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, che i licenziati della sezione industriale dell'Istituto Tecnico sieno ammessi ai concorsi per le borse di perfezionamento tecnico nel Regno ed all'estero;

e di far compilare una tabella indicante le mercedi spettanti ai sensali della provincia di Udine.

Accordava infine un contributo di L. 200 per l'anno in corso a favore del Consorzio della Navigazione interna dell'alta Italia sedente in Milano.

Una nomina

Al posto nuovamente istituito di contabile presso la Camera di Commercio fu nominato il distinto giovane rag. Scoccimarro. Congratulazioni.

La conferenza Ferri

al Minerva

Ieri sera il deputato Enrico Ferri tenne l'annunciata sua conferenza sul tema: «Le meraviglie del secolo XIX».

Il teatro Minerva era abbastanza affollato specialmente in loggione e nella prima galleria. Parecchi palchi e moltissime poltrone vuote.

La conferenza, di carattere scientifico, interessò assai l'uditorio che spesso applaudì l'oratore facendogli in fine una dimostrazione di simpatia.

Il deputato Ferri dopo la conferenza si intrattenne parecchio coi compagni di Udine e stamane è ripartito per Trieste dovendo continuare una serie di conferenze incominciata in quella città.

BENEFICENZE

— Il sig. cav. Leonardo Rizzani per onorare la memoria dell'amatissimo fratello ha offerto di L. 100 alla Colonia Alpina; il sig. co. ing. Ugo Cicogna e famiglia offrirono lire 20 in sostituzione di fiori nel funerale del compianto ing. Rizzani; le signore componenti il Comitato Promotore dell'infanzia offrirono lire 25 in morte del sig. Rizzani. Il Comitato riconoscentissimo ringrazia.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Enrico Mason: Co. Anna di Prampero 2.

Ing. G. Batta Rizzani: G. Tam e C. 2, avv. Nimis e Consorte 5, Alessandro e Lia Nimis 5, Antonio e Teresa Brandolini 1, notaio Ermacora 1, G. Batta Battistoni 1, sorelle Raddo 1.

All' Istituto della Provvidenza in morte di:

Mason Enrico: Il fratello Giuseppe 50, Vincenzo avv. Casasola 1, Morassi Giuseppe 1, Broili cav. Antonio 1.

Caterina co. Colombatti ved. Ottellio: Rubini dott. Domenico e Teresina 5.

Suor Maria Margherita Antonini: Elena Bonvicini 1.

Alla «Colonia Alpina» in morte di:

Rizzani cav. ing. G. Batta: dott. cav. G. B. Dalan 2, Giovanni Rizzi 2, Domenico Del Bianco e famiglia 5.

Per l'erigendo teatro

Nell'ultima seduta del comitato provvisorio costituitosi per erigere in città un nuovo teatro, fu deciso di sollecitare da parte dell'architetto Gilberti il compimento del progetto a lui affidato e di convocare al più presto l'assemblea degli aderenti per l'approvazione del piano finanziario.

Necrologio. Il professore Pescatore, che ora va gradatamente ristabilendosi, è stato colpito da un gravissimo lutto: gli giunse notizia dell'improvvisa morte del padre, sig. Erminio Pescatore.

All'egregio professore presentiamo sincere e sentite condoglianze.

Non si trattava di suicidio

Abbiamo ieri accennato al rinvenimento, da parte di alcuni operai, di un vestito, di un cappello e di un paio di scarpe lungo il Ledra (!!!!) sopra Godia ed al dubbio sorto in alcuni che potesse trattarsi di un doloroso avvenimento.

Compiute però le più diligenti ricerche si giunse a sapere che non si trattava nè di suicidio, nè di delitto, nè di disgrazia, ma di un fatto semplicissimo e giustificatissimo.

Quegli indumenti, il di cui rinvenimento ha messo in subbuglio parecchie persone, appartenevano al signor Veglionissimo, il quale, volendo quest'anno mutarsi in signora Veglionissima, ha smessi così... brutalmente i vestiti da uomo per indossarne, invece, di modernissimi, da donna.

Come si sia poi, quel signore, sognato di andar ad abbandonare i suoi vecchi abiti in quel sito e con quel po' di freddo non lo sappiamo davvero.

Può darsi del resto che abbia voluto giocare un brutto tiro ai giornalisti suoi amici, facendoli incorrere in quel po' po' d'errore geografico circa il Ledra.... a Godia!

Onorificenza meritata. Il comm. Nicola Cotta, Intendente di Finanza venne testè nominato ufficiale dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, in seguito a proposta del ministro Majorana.

Ci congratuliamo col distinto fu[nzionario]

zionario, che tante meritate simpatie gode nella nostra città, per l'alta onorificenza conseguita.

L'odissea d'un disgraziato

Ieri sera il vigile urbano Placenzotto accompagnò prima all'Ospitale e poi all'ufficio di P. S. ove venne trattenuto, certo Bullo Antonio fu Gaspare d'anni 28 cocchiere da Udine il quale alle ore 8 e tre quarti essendosi presentato al recapito dell'Asilo Notturno per esservi accolto ed essendo stato respinto perchè privo di documenti, in un eccesso di non ingiustificato furore, ruppe coi pugni le lastre della portiera ferendosi alle mani.

Il disgraziato era arrivato l'altro giorno da Genova con foglio di via obbligatorio reduce dall'America ove suo padre lo portò bambino di due anni.

Ieri lavorò tutto il giorno nello sgombero della neve perchè egli non desidera che trovar lavoro e si mantenne sempre incensurato.

Recatosi all'Asilo notturno per adagiarvi le stanche ossa, fu cacciato come un cane dal custode perchè non aveva documenti, benchè il vigile instasse pel suo ricovero.

Il poveretto si gettò in ginocchio implorando di non buttarlo sulla strada ma il custode appose ancora un reciso rifiuto.

Allora il giovanotto stanco di scongiurare perdette la pazienza e preso da un giusto risentimento mandò in frantumi le lastre.

— Così, egli pensò, mi metteranno in prigione e dormirò al coperto. E difatti il suo voto fu esaudito!

Povero disgraziato!

STELLONCINI DI CRONACA

Tutto il mondo e paese

A Udine come a Milano

E' il culto per la natura

Leggiamo in un giornale milanese:

L'altra sera accompagnai all'albergo il prof. Pappenheim di passaggio a Milano. Mentre scavalcavamo i mucchi di neve, curando di non scivolare, il professore mi chiese:

— Come mai non ancora scopata?

— Ma i milanesi amano la neve, dissi cercando collo scherzo di evitare una risposta diretta.

Il professore, preoccupato dell'equilibrio della sua pingue persona, in una passo più difficile, tacque un po' ma poi quasi seguendo il corso dei suoi pensieri rispose:

— E' una cosa che ho sempre ammirato in voi italiani questo amore e questo culto per la natura. Per voi la neve è cosa rara e quando capita vi piace conservarla: il guastare questo bel manto bianco vi cagiona quasi rimorso, quantunque questo ingombro alla circolazione sia di grave danno ai vostri interessi. E' un sentimento che dimostra un fondo buono nell'animo vostro e rivela il fine sentimento che avete pel bello. Da noi dopo due ore che è nevicato, tutto è barbaramente asportato!

Non ebbi il coraggio di far commenti. Il professore, da buon tedesco, aveva preso sul serio il mio scherzo: e chissà in quali considerazioni filosofiche mi sarebbe andato se gli avessi parlato del culto e del rispetto dei milanesi per il fango delle loro strade.

Carnevale 1905

Il veglione della Dante

Anche in quest'anno la fiorente giovinezza degli studenti di Udine si propone di regalarci un'ora di tripudio e di gioia nella spensieratezza dorata dei vent'anni.

Sorretti da un sentimento che li nobilità, del grande amore per una istituzione che è diretta emanazione del patriottismo; illuminati da un'idea che raccoglie il plauso fervente di ogni cuore italiano, i nostri studenti si accingono a prepararci una festa, in nome ed a favore della *Dante Alighieri*.

Essi hanno fissato il gran giorno, che sarà il 18 febbraio al Minerva, ora si sono messi al lavoro con una fede degna della causa nobile e geniale, con un entusiasmo proprio della gioventù, con una attività intesa a trarre tutto il possibile profitto dalle individuali attitudini ed energie, così che l'introito che si ripromettono vada quasi intero alla Dante.

Ad uno scopo così elevato non vi è certo chi non faccia buon viso; certamente non v'è chi non assecondi gli sforzi dei nostri giovani, intesi, più che al materiale divertimento, a un ideale altissimo quale è quello della Patria, che nello sfondo della giovanile baldoria carnevalesca, s'aderge nel pensiero, figura maestosa e cara di madre,

« madre e di biade e viti e leggi eterne
ed inclite arti a raddolcir la vita. »

Noi abbiamo fiducia che tutti vorranno favorevolmente accogliere l'iniziativa de' nostri studenti e considerare l'aiuto che essi saran per dare alla nobile impresa, come vera opera di beneficenza; la quale così come

non de solo pane vivit homo,

dalla *Dante Alighieri* è praticata sotto svariate forme morali e materiali, che tornan tutte ad incremento dell'idea nazionale, recando il sorriso della patria all'italica famiglia sparsa pel mondo.

D. M.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per il furto di un orologio

Scenata fra due amanti

Ieri ebbe luogo il processo contro Anna Bressani di anni 24, di Nimis.

Il fatto che diede luogo a questo processo venne a suo tempo narrato dai giornali della città.

La Bressani conviveva mesi fa con il conduttore del tram a cavalli Emilio Michelini, ma dopo un litigio l'abbandonò portando seco un orologio d'oro con catena che impegnò al Monte di Pietà per L. 75. Il Michelini denunciò il furto alla questura; poi la Bressani restituì l'orologio e ritornò col Michelini.

Trattandosi di reato di azione pubblica il Tribunale procedette contro la Bressani che venne giudicata in contumacia.

Il Michelini tentò di attenuare la responsabilità della sua compagna, ma il P. M. chiese 6 mesi di reclusione.

Mentre il Tribunale si era ritirato, entrò la Bressani dicendo che non aveva udita la chiamata dell'usciere.

Il Tribunale venne avvertito di ciò; il consesso giudiziario ritenne però chiuso il dibattimento e la Bressani venne condannata a 4 mesi di reclusione.

L'imputata uscì protestando dall'aula e nei corridoi i due amanti si bisticciarono e ne seguì una scenata.

I GIOIELLI DEL CONTE MANIN

Stamane è cominciato il processo contro la cameriera Corradina Giuseppina sedicentesi Nascimbeni d'anni 26, imputata di furto di una collana di brillanti in danno dei conti Manin di Passeriano.

La Corradina è una bella ragazza che faceva poi vita allegra in città ed il processo aveva chiamato molto pubblico che restò deluso perchè, su istanza del difensore avv. Bertacioli, causa la mancanza di molti testi a difesa, il processo fu rinviato a tempo indeterminato.

Il co. Manin si era costituito P. C. coll'avv. Driussi.

ERA UN ATTENTATO

Il Ministro liberale

Berlino, 20. — Da Pietroburgo si comunica al *Berl. Tageblatt*: Le prove che il colpo a mitraglia costituiva un attentato premeditato aumentano. Si conferma che la canna del cannone era proprio diretta contro il padiglione imperiale. Dall'inchiesta della polizia risultò che contro il muro a pianterreno del palazzo d'inverno caddero sei palle. Al primo piano furono frantumati sei vetri della sala Nikolai e del salone diplomatico, in cui s'era raccolto l'intero corpo diplomatico.

Cinque palle perforarono una bandiera che un soldato reggeva presso il seguito dello czar. Lo czar restò nel palazzo e si intrattenne con i diplomatici e le signore, porse loro la mano e si sforzò in ogni modo di non destare allarme.

Parigi 20. — Sulle conseguenze politiche che l'attentato di ieri potrà avere, l'« Echo de Paris » ha da Pietroburgo le informazioni seguenti: L'attentato accelererà il ritorno di Witte al potere, l'unico uomo che potrà dominare l'attuale critica situazione.

SI SAPEVA! — ARRESTI IMMINENTI

Londra, 20. — Si ha da Pietroburgo che, prima che incominciasse la cerimonia per la benedizione dell'acqua, parecchi funzionari erano stati avvertiti che si preparava un attentato contro lo czar. Essi tentarono inutilmente di persuadere lo czar a non esporsi al pericolo.

La *Central News* dicono che nella congiura contro lo czar sono implicati parecchi alti personaggi; sarebbero imminenti arresti sensazionali.

240.000 scioperanti

Berlino, 20. — Il corrispondente del *Vorwärts* da Dortmund manda che ieri i crumiri hanno fatto causa comune con gli scioperanti, cosicchè il numero degli scioperanti ascende ora a circa 240.000.

LA MORTE D'UN MINISTRO UNGHERESE

Abbazia, 20. — E' morto l'ex-presidente dei ministri ungheresi conte Giulio Szapary.

La condanna d'un violento

Trieste, 20. — Quel Ferruccio Orlando di Udine, d'anni 19, noto arnese dei patriotti austriaci, venne condannato per violenze pericolose a 4 mesi di carcere duro inasprito e al bando dopo espiata la pena.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 Gennaio 1905.

Rendita 5 %	L.	104.01
» 3 1/2 %	»	102.37
» 3 %	»	75.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	»	100.08
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.95
Austria (corone)	»	104.70
Pietroburgo (rubli)	»	265 85
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.68

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 4 %	»	507.50
» » » 4 1/2 %	»	—.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » » 5 %	»	514.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	519.—
» » » » 4 1/2 %	»	522.—
» » » »	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Nelle ore vespertine d'oggi, dopo breve malattia, munito dei Sacri Carismi, cessava di vivere in Coseano il noto negoziante

FRANCESCO DE NARDO

d'anni 48.

La moglie, i figli, le figlie, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti — addoloratissimi — partecipano l'irreparabile e immatura perdita.

Coseano, 20 gennaio 1905

I funerali seguiranno domenica 22 gennaio corr. alle ore 14.

Ieri, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Nascimbeni fu Giovanni

orologiaio-orefice

La madre, i fratelli Pietro, Eugenio, Francesco, la sorella Lucia ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

Udine, 21 gennaio 1905.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri sera alle ore 6 rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

MARIA MIANI DE AGOSTINI

d'anni 74.

Il marito, il figlio Enrico e la nuora Teresina Blasuttig e il figlio Umberto ne danno il triste annunzio.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 gennaio 1905.

I funerali seguiranno domattina alle 9.30 partendo dalla casa in via Viola N. 9.

Giornale di Udine (74)

IL VAMPIRO

Era Cascariello, già compagno di fra Diavolo e che aveva adesso la piena fiducia di Fulminante; era del resto il migliore, il più buono della banda.

Si fece incontro al prigioniero e gli disse:

— Sono tutto ai vostri ordini e basta che non tentiate fuggire — cosa del resto che vi riuscirebbe impossibile — dovete considerarvi come in casa vostra: non avete che da ordinare e sarete servito.

Diede un fischio e poco dopo giunsero due uomini, uno dei quali con grande stupore di Lenoel portava il grembiale bianco e il berretto da cuoco; l'altro funzionava da cameriere.

— Eccellenza — disse Cascariello presentando i due uomini — essi sono totalmente a vostra disposizione; ordinerete i vostri pasti quando più vi piacerà e disporrete di loro come meglio vorrete.

Lenoel s'inchinò.

Cascariello soggiunse:

— Volete vedere le camere e scegliere quella che più vi piace?

Condusse Lenoel in una serie di celle, parte scavate naturalmente nella roccia, parte dalla mano dell'uomo: tutte queste camere avevano la vista sul mare da una stretta feritoria, dalla quale era però impossibile fuggire.

Cascariello infatti, condotto Lenoel a una di queste aperture donde era possibile metter fuori la testa gli fece osservare come la roccia era tagliata a picco sul mare e a parecchi metri di altezza.

Chi avesse azzardato gettarsi giù sarebbe precipitato sugli scogli e sarebbe rimasto informe cadavere.

Lenoel scelse una delle celle e vide che era provvista di un buon letto dove avrebbe potuto dormire saporitamente se non lo avesse disturbato il dubbio del modo come sarebbe terminata l'avventura.

In quel punto il cuoco gli domandò che cosa desiderava per il pranzo.

— Di pesce abbiamo trote, tiglie ed anguilla. Di carne filetto di bove e montone; di caccia, quaglie ed una lepre; legumi, ciò che è di stagione.

— Amico mio — rispose Lenoel — fate pure ciò che volete.

— A proposito — disse Cascariello il comandante ci ha detto che siete molto appassionato per la pesca....

— E come lo sa?

— Oh! bella! glielo avete confessato voi stesso.

Leonel non raccapezzava a chi mai avesse potuto fare le sue confidenze.

— Dunque — riprese Cascariello — ha dato ordine di lasciarvi pescare, se così vi piace.

— Sarà un diversivo.

— Totonno! chiamò Cascarillo.

Totonno si presentò; era un ometto magro, asciutto, brutto come il diavolo.

— Tu accompagnerai il signore — gli disse Cascariello — e gli insegnerai a pescare in mare; desidero che oggi stesso egli possa permettersi la gioia di mangiare il fritto da lui pescato.

— Il vento è buono; eccellenza, seguitemi.

E condusse seco Lenoel.

Discesero ambedue grazie ad una scala incavata tra due roccie e si trovarono di fronte ad una larga apertura protetta da un cancello di ferro. Totonno aprì l'inferriata e Leonel, affacciatosi, vide il mare a due metri appena sotto di lui.

Totonno cavò fuori da un ripostiglio alcune lenze, l'esca, tutto l'occorente per pescare, ed iniziò Lenoel alle pratiche che più si convenivano alla località.

Da buon pescatore Lenoel comprese subito e dopo qualche lezione potè lanciare in buona direzione la sua lenza.

Un quarto d'ora dopo Lenoel tirava su dall'acqua una magnifica, enorme orata.

Immerso nella sua passione favorita, egli dimenticò quasi la sua prigionia; del resto se ne consolava pensando che i briganti italiani valevano centomila volte più di Jallisch e della contessa alle cui unghie era così miracolosamente sfuggito.

X.

La taglia

A Napoli, verso mezzanotte, Armando veniva destato dal cameriere.

— Signore — gli disse questi — ecco una lettera urgentissima che mi è stata consegnata per voi.

— Grazie — disse Armando, e l'aprì in tutta fretta.

Il ritardo di Leonel a tornare all'albergo lo teneva alquanto in pensiero; vero è che si era acconciato all'idea che potesse essersi recato al teatro, e da ciò la sua tardanza.

Il biglietto diceva:

« Fulminante ha l'onore di avvertirvi » che si è impadronito di vostro zio e » di un'altra persona che gli interessa. » Gradite l'attestato della sua alta con» siderazione. *Fulminante* ».

Ad Armando cadde il biglietto dalle mani.

Quale malaugurato incidente!

Ed ora che cosa fare? Avvertire Fernanda?

Non c'era neppure da pensarvi; sarebbe lo stesso che metterla in nuove angustie; le nasconderebbe la cosa fin che potrebbe; la preparerebbe un po' alla volta alla brutta notizia.

Ma a chi rivolgersi? Alla polizia? Non vi aveva troppa fiducia.

Pensò ai suoi nuovi amici, lo scultore e il pittore: gli avevano dato l'indirizzo del loro albergo e corse a cercarli.

Erano tornati allora, e ancora non erano andati a letto.

Fu accolto con tutta cortesia: Armando mostrò loro il biglietto di Fulminante.

— Voi lo conoscete e potrete essermi utile.

Ma lo scultore crollò il capo e a sua volta gli fece leggere la lettera seguente:

« Signore, apprendo che voi credete di avere fatto il mio ritratto: è un errore. Un mariuolo che finirà male, perchè imprudente e fanfarone, si è preso il gusto di spacciarsi per me e vi ha fatto questa burla.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti